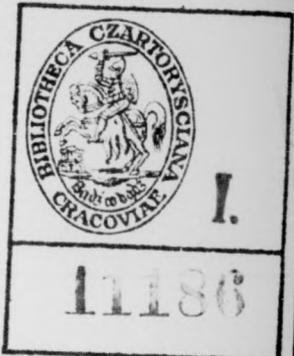


2161  
36

# VERA RELATIONE

*Del combattimento, e Vittoria ottenuta dall  
Armi CESAREE, e POLACCHE  
contro gli Ottomani*

SOTTO VIENNA.



Doppo vn'Assedio di 62. giorni pieno di angustie, malatie, penurie de' cibi ordinarij, e grand'effusione di sangue. Doppo tanti milioni di Cannonate, moschettate, bombe, palle di fuoco, granate, sassi, & ogn'altra sorte d'armi da fuoco, che hanno fatto mutare la faccia della bella, forte, & importante Città di Vienna, e rovinata gran parte de' sontuosi Palazzi Cesarei. danneggiata in più luoghi la famosa Torre, e Chiesa di S. Stefano, & altre Chiese, e pomposi edificij; Doppo vna difesa tanto vigorosa, e la perdita, e morte di tanti braui Officiali Militari, e Valorosi Soldati, il di cui coraggio e degno d'esser' eternamente lodato; Doppo tante fatiche, vigilanze, prudenti ordinanze del Sig. Co. di Starembergh Comandante di Vienna, &c; e degl'altri Signori Generali, Colonelli, e Capi della Soldatesca; Doppo tanti lauori di nuouo trinceramenti, palizzate, parapetti, e ritirate nel fosso, sù li Riuellini, Bastioni, e Cortine, & anco nelle Strade, e Case della Città fatte dagli Assediati; In somma doppo valorosissima, & estrema resistenza, sono state finalmente dalla Diuina misericordia effaudite le preghiere vniuersali del Popolo sospirante, e languente di Vienna, e cacciato l'Essercito della Barbara, e tirannica Potenza Ottomana, quale dalli 13. di Luglio, fino alli 12. Settembre, con indicibili, & infiniti lauori di approcci, e Mine l'haueua oppugnato; e ridotto quasi all'estremo. Hauendosi con molti couettoni mandatisi in aria dalla Torre di S. Stefano le notti precedenti dato segno all'Armata Christiana, quale staua schierata di là de' Monti dell'estremo pericolo della Città, si vidde la mattina di Domenica 12. Settembre, scendere le Truppe Christiane da più bande dalle Montagne vicine al Kahlbergh,

Vergh, e sbarrar di tempo in tempo il Cannone contro il Nemico commune, che iui staua prouisto con parapetti di terra, e di sassi per impedire la calata al nostro Soccorso, quale nondimeno si auanzò tuttauia. Le Vanguardie a piedi, & a Cavallo seguite dalla Cavalleria Polacca hebbero longa zuffa con i Turchi, quali finalmente vedendosi vinti dalla gran forza Christiana, che con infinite fatiche haueua passate quelle aspre Montagne, insieme con la loro Artiglieria, prefero la fuga, lasciando in preda a' Christiani tutt'i loro Campi pieni di Padiglioni, Tende, e Baracche, & otto pezzi di Cannone, quali da quattro giorni in quà haueuano eretti, e piantati da quella banda, e si ritirarono con furia verso il Campo principale, situato trà li Villaggi di Hernal, Haderklingh, e Lezing, nel passare furono sbarrate contro di loro con buonissimo effetto molte Cannonate da questo Baloardo detto di Melckre, li Christiani vittoriosi li perseguitarono con tanta fretta, che anco furono costretti di abbandonare, non solo il sudetto gran Campo, mà anco tutti g'altri, ritornando precipitosamente alla volta d' Vngaria; e certo è se non fosse soprauenuta la notte, che li Nostri haurebbero data la Rotta intiera à tutto l'Essercito Turchesco.

Durante la sudetta zuffa sulle Montagne, nella quale li Christiani persero cento huomini in circa, tra' quali il Sargente Maggiore del Reggimento di Schulz, si sbarrò continuamente tutta l' Artiglieria de' nostri Baloardi, e Cortine contro gli Approcci, e Batterie degli Assediati, quali anco risposero vigorosamente, e si tirò gagliardamente d' ambe le parti con Archibugiate, e granate; non hauendo da qualche giorni in quà il Nemico gettate tante bombe, e sassi, quanto la mattina di Domenica durante la sudetta calata de' Nostri dalle Montagne, e massime verso li Baloardi Melck, e Schotten, doue staua gran moltitudine di gente a vedere da lontano l'istessa calata, e zuffa mà con tutto ciò non fece danno nissuno.

Verso la sera vedendo il Nemico essere già peruenuta la Cavalleria Christiana sin nel Campo detto di Schotten, voltò due pezzi delle sue Batterie, e sbarrolli contro di loro; e subito dopò, vedendosi sorpreso, abbandonò anco gli approcci, e tutta l' Artiglieria, consistente in 94. Pezzi, compresi alcuni Mortari, e passò qualche scaramuccia nell'istesso Campo con li Gianizzeri nel ritirarsi dagli approcci, mà in vn momento furono ristretti a scampare, e la notte li Nostri si refero padroni di tutti li Campi del Turco. In questo mentre passarono quattro Bandiere di Fanti negli approcci del Nemico, con lumi, e fuochi, essendo già notte, mà non si trouò più nissuno colà, se non alcuni morti; si posero guardie bastanti

bassanti all'Artiglieria Turchesca, parte della quale si è condotta in Città, e si viddero tutta la notte bruggiare da lontano più luoghi, hauendo li Turchi messo il fuoco ne' loro Campi, quanto li permetteua il tempo, e frettolosa fuga; e si ritirarono anco dall'Isola con gran furia a fauore del loro Ponte inferiore, essendo stato occupato subito all'arriuo da Nostri il Ponte superiore, che haueuano su'l Ramo del Danubio.

La mattina di Lunedì a vna lega lontano dalla Città s'accese il fuoco, credesi per inauertenza de' Nostri, nella Poluere, che il Nemico iui haueua lasciata, consummando infinito numero di bombe, granate, & altri fuochi artificciati: in altri luoghi però si è trouata ancora gran quantità di Poluere, e Palle; si che per condurre quà vna così grande quantità di munitioni, il Nemico deue hauer' impiegato molti migliaia di Carri.

La mattina di Lunedì si viddero tutti li Campi vicini, e tutt'il Paese pieno di Soldatesche Christiane, e la curiosità tirò ogn'vno fuori della Città, doppo vna prigionia di più di due mesi, per vedere gli approci del Nemico, li quali non si trouauano in istato regolare, come si credeua, mentre non vi era altro, che canerne mal fatte, e confuse, & è da stupirsi, che l'Inimico habbia potuto fermarsi così lungo tempo in vn'alloggiamento pieno di tante sporcherie, com'erano le medesime spelonche. Altrettanto si può dire del suo Campo, doue si trouarono seminati non solo moltissimi cadaueri de' Christiani uccisi d'ambi li sessi, ma anco de' Turchi, Caualli, & altri bestiammi mezzo marci, con insopportabile fetore. Si viddero anco in diuersi luoghi moltissime sepulture de' Turchi, segno euidente, che vi habbino lasciato gran numero di loro, stimandosi là loro perdita trà uccisi, e morti di malattia a più di ottanta mila huomini.

Delle loro tende, e Padiglioni hanno saluato poco, hauendone li Christiani trouati molti migliaia in tutti li Campi del Turco, doue ogn'vno prendeua quanto gli piaceua; anco gli habitanti di Vienna uscirono a vedere li detti Campi, riportandone molto bottino di Rame, Stagno, Piombo, Vestiti, Armi, Vittouaglie, come Riso, Butiro, Farina, Bestiame, & altre diuersè robbe. Quelli però, che hanno spogliati li Padiglioni del Primo Visire, e d'altri Grandi, hanno fatta preda di maggior consideratione, come di Horologi d'Oro, Gioie, Perle, Argenterie, e Monete d'ogni sorte.

In tal modo, per la Dio gratia, seguì la sospirata liberatione dell'Antimurale della Christianità angustiata, e ristretta poco meno di noue settimane dalle formidabili Armi Ottomane.

L'istessa sera di Domenica entrarono nella Città molti Cavalie-

ri, e Soldati dell'Armata Christiana, e si condussero dentro moltissimi Boui, & altro bestiamme lasciato dal Turco, come anco li giorni seguenti, si che la Carne di Boue, che ancora Domenica si vendea per in otto grossi la lira, si può hora hauere per quattro, o cinque carantani, e si può comprare vn Boue per cinque in sei fiorini, ma non si sa se durerà lungo tempo, e non solo si comincia, hora a vedere in Città alcune Carozze, ma anco si sentono le Campanne, quali da alcune settimane in qua erano state sospese; e tutta la Città si troua piena di Cauallieri, Vfficiali Militari, e Soldatesca. La mattina di Lunedì arriuò in Città la Maestà del Rè di Polonia, quale accompagnato dall'Eccell. Sig. Conte Generale di Staremberg, e d'altri Capi Militari, e gran numero di Nobiltà Polacca, si portò nella Capella della Madonna di Loreto, & iui sotto lo sbarro del Cannone inutò la Maestà Sua il Te Deum, rispondendo gli altri Signori Polacchi, e li PP. Agostiniani, e la Maestà Sua fu poi splendidamente trattata col Sereniss. Elettore di Bauiera, e'l Prencipe Figlio di Sua Maestà; dall'Eccellentiss. Sig. Comandante sudetto.

Il Sereniss. Duca di Lorena si troua in tanto occupato a dare gli ordini opportuni nell'Armata Christiana, parte della quale è partita hieri a perseguitare li Turchi, de' quali di tempo in tempo vengono condotti qua molti prigionie, e si ha buona speranza d'vn'altra Vittoria, essendo il Turco sprouito di Munitioni, potuere, Tende, e Cannoni.

Martedì susseguente giunse qui ancora la Maestà dell'Imperatore, quale, accompagnata dalli Sereniss. Elettori di Bauiera, e di Sassonia, visitò, li Baluardi, e Fossi della Città rouinati dall'Inimico; & indi la Maestà Sua si portò nella Catedrale di S. Stefano, doue, sotto triplice sbarro di Cannone, si cantò solennemente il Te Deum, che durò sino alle hore ventidue; indi si portò la Maestà Sua, con li medesimi Sereniss. Elettori, nel Palazzo Arciducale a pranzarui, essendo state spallierate le Strade della Città, doue Sua Maestà passaua, dalle Compagnie Franche erette nel tempo dell'Assedio, e dalli Borghesani.

Sua Maestà Cesarea hà hoggi data la visita alla M. del Rè di Polonia di là di Scheuuechet a due leghe, di qua doue si sono abboccate le Maestà vn quarto d' hora sulla Campagna; e poi subito si sono partite le Truppe Polacche a profeguire li Turchi; le medesime Truppe sono tutte braua gente superbamente montata, con diuerse sorti di Armi, con buoni, e pretiosi Caualli ogn'vno porta vn segno di paglia, per discernersi da' Turchi, & hanno fatti richissimi bottini il giorno dell'attacco de' Campi Turcheschi.